

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Giustizia				
23	Corriere della Sera	13/02/2023	<i>Risponde Luciano Fontana - Strumentalizzazioni su Cospito che non e' un eroe romantico</i>	2
1+8/9	Il Giornale	13/02/2023	<i>"Il terrorismo di piazza diventi reato" (A.Ruzzo)</i>	3
8/9	Il Giornale	13/02/2023	<i>Int. a N.Molteni: "A questi attacchi intollerabili rispondiamo assumendo poliziotti" (F.Curridori)</i>	6
1+11	La Repubblica	13/02/2023	<i>"Non ci sono prove che Cospito guidi gli anarchici" (V.Giannoli/L.Milella)</i>	7
12/13	La Stampa	13/02/2023	<i>La Torino anarchica in corteo. Milano, No Tav fra i denunciati (M.Peggio)</i>	9
12/13	La Stampa	13/02/2023	<i>Nordio, l'ora dei dubbi sul caso Cospito. Intervenire o attendere la Cassazione (F.Grignetti)</i>	11
10	Libero Quotidiano	13/02/2023	<i>"Terrorismo di piazza". Arriva il nuovo reato per fermare i violenti (M.Savito)</i>	13
Rubrica Carceri / Detenuti				
14	Corriere della Sera	13/02/2023	<i>Cospito, il pg della Cassazione "Il 41 bis va motivato meglio" (G.Bianconi)</i>	14
1+9	Il Giornale	13/02/2023	<i>La Cassazione scavalca il "no" di Nordio: ecco la trovata per liberare Cospito dal 41 bis (L.Bulian)</i>	16
11	Il Messaggero	13/02/2023	<i>Il caso Cospito si riapre in Cassazione. Il pg favorevole a rimuovere il 41 bis (V.Errante)</i>	18
1+5	Il Tempo	13/02/2023	<i>Il Pg della Cassazione chiede la revoca del 41 bis (L.Frasca)</i>	19
5	Il Tempo	13/02/2023	<i>Quattro mesi folli di assalti e incendi (F.Musacchio)</i>	20
11	La Repubblica	13/02/2023	<i>Int. a M.Cacciari: Cacciari: "Nordio mi stupisce: lo conoscevo come garantista, non si tortura un uomo cosi'" (L.Milella)</i>	22
13	La Stampa	13/02/2023	<i>Int. a G.Azzariti: "Il 41 bis forzatura della Costituzione. Per sfuggire ai ricatti lo Stato decida" (S.Riformato)</i>	24
1+7	La Verita'	13/02/2023	<i>La polizia: "Serve il reato di terrorismo di piazza" (S.Biraghi)</i>	26
8	QN- Giorno/Carlino/Nazione	13/02/2023	<i>"Il 41 bis a Cospito va revocato" Ora la Cassazione riapre i giochi (A.Pieri)</i>	27

Risponde Luciano Fontana

STRUMENTALIZZAZIONI SU COSPITO
CHE NON È UN EROE ROMANTICO

Caro direttore,
strano clima politico in Italia con ritorno della «piazza» con tanto di volti coperti fumogeni bottiglie e pietre lanciate contro la polizia ma, la sensazione che si tratti più che di una protesta di massa di una chirurgica azione politica studiata a tavolino contro il governo. Improvvisamente, il 41 bis diventa una misura illiberale dimenticandoci che rimane strumento irrinunciabile per la lotta contro la mafia. Evidentemente si cercava un pretesto per fermare o rallentare l'azione governativa, un vero peccato poiché tanti sono i temi importanti che richiedono un lavoro comune di tutti.

Luca Testera Pardi

Caro signor Pardi,
La vicenda dell'anarchico Alfredo Cospito andrebbe sottratta a ogni speculazione politica per

decidere la scelta migliore per una corretta amministrazione della giustizia. Credo si debba partire da alcuni punti fermi: Cospito, prima di tutto, non è un eroe romantico che lotta contro le ingiustizie: è un terrorista che ha organizzato ed eseguito attentati, ha continuato in passato, e prosegue in questi giorni, a incitare alla lotta armata. È bene ricordarlo di fronte a tanta sottovalutazione e giustificazionismo che circolano in alcune prese di posizione.

Seconda questione: la mafia ha cercato sempre di abbattere il regime carcerario del 41 bis. Per i boss in carcere è vitale poter continuare a comunicare con l'esterno e dirigere le proprie organizzazioni criminali. Senza questa possibilità il loro potere tende a svanire. Per questa ragione i mafiosi sono

pronti ad approfittare di ogni situazione e a coinvolgere qualsiasi detenuto nella loro battaglia. È accaduto anche con l'anarchico: Cospito infatti ha sempre dichiarato di essere entrato in sciopero della fame non per se stesso ma per far revocare a tutti il regime carcerario duro.

È comprensibile che, stando così le cose, il governo non voglia cedere alla sua richiesta anche se accompagnata da un lungo sciopero della fame. La strumentalizzazione dei mafiosi che puntano a piegare lo Stato è troppo forte.

C'è però un ultimo punto: proprio per non fare un favore alla mafia sarebbe utile separare il destino di Cospito da quello di tutti gli altri criminali al 41 bis. Alcuni passi, come il trasferimento in ospedale, sono stati fatti. Spetta allo Stato trovare il modo rigoroso, senza baratti e cedimenti, per far scontare la pena all'anarchico senza farlo diventare un alfiere dei mafiosi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





SOTTO ASSEDIO Il corteo anarchico che sabato pomeriggio ha devastato Milano

«Il terrorismo di piazza diventi reato»

Antonio Ruzzo a pagina 8



Anarchici a Milano sei agenti feriti «Il terrorismo di piazza diventi un reato»

Antonio Ruzzo

Milano Da Milano a Torino. Cortei, proteste, scontri che vedono i gruppi anarchici alzare il livello della contesa che ruota attorno alla solidarietà ad Alfredo Cospito. Due giorni fa a Milano è finita male con sei agenti di polizia feriti con ustioni provocate dall'esplosione di un paio di bombe carta e con una serie di danneggiamenti che hanno portato a 11 denunce nei confronti di esponenti di area anarchica milanese, ma anche di Sondrio, Torino e Trento, per violenza e resistenza a Pubblico ufficiale, porto abusivo di armi improprie. Ieri la replica con un corteo di 300 «compagni» che, dopo un presidio in piazza Cln a Torino, hanno sfilato per la città fino al Centro per il rimpatrio. Volantini, slogan, polizia ovunque, traffico bloccato e vie chiuse e qualche attimo di tensione. Un copione che rischia di ripetersi e che preoccupa per la deriva che sta prendendo. «Sei poliziotti feriti, di cui uno seriamente alla gamba, lanci di bombe carta, schegge, botte, danni gravi a locali e automobili, undici persone fermate sono il bilancio di violenze che di fatto sono «terrorismo di

piazza» - denuncia Valter Mazzetti, segretario generale Fsp Polizia di Stato - Chiediamo da anni che si delinei una fattispecie che lo preveda e lo punisca e ci fornisca strumenti adeguati per intercettare ed impedire la prossima guerriglia». Una preoccupazione condivisa anche dai funzionari di Polizia: «Se manifestare il proprio dissenso è sempre stato e sempre sarà un diritto insopprimibile, lanciare sassi e bombe carta contro la polizia non può essere accettabile - spiega Enzo Letizia, segretario dell'Associazione nazionale funzionari di polizia - c'è una pericolosa saldatura tra il mondo anarchico ed un'ampia fetta della galassia antagonista, per questo speriamo che le forze parlamentari si interrogino sulla necessità di rendere più efficaci gli strumenti a nostra disposizione per la prevenzione ed il contrasto dell'estremismo violento su piazza: pensiamo, ad esempio, alla possibilità di inasprire il trattamento sanzionatorio per il travisamento o per la violazione del cosiddetto "foglio di via" che potrebbe disincentivare la partecipazione di estremisti di altre province». Appello raccolto a stretto giro di posta dal deputato di Fdi Riccardo De Corato: «Sono

pronto a presentare in Parlamento una proposta di legge per l'introduzione del reato "terrorismo di piazza" - annuncia - Proporrò l'introduzione di due norme, gli articoli 613 quater e quinquies del codice penale, che prevedano l'inasprimento delle pene per chiunque provochi incidenti nelle manifestazioni, la punibilità di chi istiga alla violenza e la possibilità di arresto differito, quando non sia possibile procedere in flagranza, anche grazie alla prova video o fotografica».

Ma il dibattito è aperto e c'è chi, da sinistra, non vede di buon occhio il «giro di vite»: «Si coglie l'occasione di una manifestazione di 400 anarchici per annunciare in Parlamento una proposta di legge che introduce un nuovo reato, quello di "terrorismo di piazza". Lo applicheranno anche alle violenze degli ultras? - chiede la capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra alla Camera Luana Zanella - Vogliamo farci credere che 400 manifestanti, anche se non pacifici, possano assediare una città. Noi condanniamo ogni forma di violenza ma è ovvio che già esistono tutte le misure possibili nel Codice penale, non c'è bisogno di un nuovo reato che

*Il sindacato di polizia:
 «Certe violenze non sono accettabili»*

*Il deputato De Corato:
 «Sono pronto a presentare la proposta di legge»*

ha tutto il sapore di un'arma per reprimere ogni dissenso».



NUOVI CORTEI

ieri anche in centro
a Torino mobilitazione
di 300 antagonisti

GLI SCONTRI

Un'immagine degli scontri tra anarchici e polizia avvenuti a Milano due giorni fa. Le violenze hanno causato sei feriti tra le forze dell'ordine e 11 denunce. Sarebbero circa 400 le persone, poi disperse, che hanno partecipato al corteo, lanciando fumogeni e bombe carta contro le forze dell'ordine.

L'INTERVISTA Nicola Molteni (Lega)

«A questi attacchi intollerabili rispondiamo assumendo poliziotti»

Il sottosegretario all'Interno: «Sono baluardo di democrazia»

Francesco Curridori

«La guerriglia di sabato scorso è la negazione dei più elementari principi e diritti di libera e legittima manifestazione del pensiero». Nicola Molteni, sottosegretario all'Interno, condanna i disordini scoppiati a Milano, dopo il ricovero di Alfredo Cospito.

Le forze di polizia sono nel mirino degli anarchici?

«Le aggressioni, le violenze e il bollettino di guerra contro gli operatori delle forze di Polizia sono fatti inaccettabili e indegni. Ai 6 agenti feriti va la mia vicinanza e solidarietà e il ringraziamento per aver difeso la democrazia del Paese contro aggressioni criminali. Le forze di Polizia sono baluardo di civiltà e garanzia dello stato di diritto».

Se Cospito è stato messo al 41-bis è perché aveva contatti con l'esterno. Con chi? Con un'organizzazione anarchica strutturata?

«Sul 41 bis lo Stato e le istituzioni democratiche non fanno passi indietro, è uno strumento indispensabile nel contrasto alle mafie e al terrorismo. Sostengo l'operato del ministro Nordio. Lavoriamo per evitare la saldatura tra estremisti: anarchici, antagonisti e centri sociali. Mettere a ferro e fuoco una città, creando allarme e paure tra i cittadini, alimentando violenze e aggressioni, sono comportamenti che si pongono fuori dal perimetro della democrazia. Vanno sanzionati duramente».

I sindacati di polizia chiedono il reato di «terrorismo di piazza», è d'accordo?

«I sindacati di Polizia rappresentano responsabilmente quasi centomila poliziotti e come tutte le istituzioni del Paese, hanno condannato le vio-

lenze e le aggressioni di Milano. Chi minaccia e intimidisce gli operatori di Polizia, i giornalisti e i cittadini, intimidisce e minaccia lo Stato. La risposta deve essere ferma e decisa, senza tentennamenti. Tutelare gli operatori delle forze di Polizia, straordinari servitori dello Stato, è un dovere del governo. Lo faremo da un punto di vista normativo e di efficienza operativa. Rafforzeremo gli organici. La professionalità, responsabilità e la capacità delle nostre forze di Polizia non ha uguali nel mondo».

Intanto, quali misure state adottando per garantire la sicurezza degli agenti?

«Nella Legge di bilancio, grazie al ministro Piantedosi, abbiamo previsto un fondo per potenziare le assunzioni straordinarie delle forze di Polizia, in continuità con i precedenti governi, per rafforzare gli organici, da qui al 2030 avremo 40 mila poliziotti che vanno in pensione. Occorre garantire un piano straordinario di assunzioni. Garantire il controllo del territorio è una necessità per avere prevenzione e contrasto al crimine. Nel decreto Milleproroghe abbiamo previsto lo scorrimento delle graduatorie per gli ispettori e la semplificazione delle procedure concorsuali. La sicurezza è la precondizione per la crescita del Paese e la tutela di chi garantisce l'incolumità dei cittadini è una priorità per il Governo e per il ministro Piantedosi».

E per i comuni cittadini?

«Sempre in Legge di bilancio ci sono oltre 40 milioni aggiuntivi per il potenziamento dei sistemi di videosorveglianza a beneficio dei comuni. Abbiamo rafforzato i presidi di sicurezza nelle stazioni di Roma, Milano e Napoli con controlli interforze. Lavoriamo

per estendere i controlli ad alto impatto in tutte le città contro spaccio, degrado, abusivismo e criminalità. Abbiamo potenziato i presidi di sicurezza negli ospedali».

Quali sono i punti più sensibili? Anche di recente si è visto che luoghi come la stazione Termini non è facilmente controllabile...

«La sicurezza è un diritto che va garantito e un bene che va protetto. La sicurezza non è un costo ma un investimento. I cittadini chiedono legalità e prevenzione contro le piazze di spaccio, i crimini di strada, le baby gang. Le stazioni sono il biglietto da visita di una città. Garantire ordine pubblico, sicurezza, contrasto al degrado, contrasto all'immigrazione clandestina e allo spaccio è un dovere. Con il ministro Piantedosi abbiamo imboccato la direzione giusta».



IL PIANO

Nella legge di bilancio, 40 milioni per la videosorveglianza nelle città



I dubbi del pg

“Non ci sono prove
che Cospito
guidi gli anarchici”

di **Giannoli e Milella**

● a pagina 11

IL CASO

Cospito, i dubbi del pg della Cassazione

“Non c'è prova che guidi gli anarchici”

La richiesta alla Suprema corte di sospendere il 41 bis: “Il carcere duro serve solo a impedire altri reati”
Il detenuto in sciopero della fame è entrato in ospedale rifiutando la sedia a rotelle: “Scusate per il disturbo”

di **Viola Giannoli**
e **Liana Milella**

ROMA – L'unico a non aver letto il parere del procuratore generale della Cassazione su Alfredo Cospito, che di fatto lo libera dal 41 bis, è Carlo Nordio. Lo leggerà solo oggi, se lo riceverà nel suo ufficio di via Arenula. Sembra incredibile, ma è così. Parola dello stesso Nordio. Che si appresta a vivere un'altra settimana difficile. Da una parte il 41 bis di Cospito, divenuto misura dai piedi d'argilla dopo il knockout della Suprema corte. Dall'altra, dopodomani alla Camera, la seconda puntata del *Delmastro gate*, quando Nordio dovrà di nuovo difendere il sottosegretario dall'aver divulgato le note del Gom «a diffusione limitata». A piazzale Clodio c'è aria di reati in vista. Ma l'ex pm Nordio dovrà fare l'avvocato difensore di Delmastro che fa politica con le carte del Dap.

Tant'è. Via Arenula non finisce di stupire. Accade così anche per la crociata contro Cospito che il ministro e i suoi considerano tuttora un capo operativo in grado di incitare alla rivolta perché ha detto «il corpo è la mia arma». La procura generale della Cassazione non la pensa affatto così e chiede ora al tribunale di sorveglianza di Roma di rivedere la decisione sul 41 bis. Occhio alle da-

te. Il 9 febbraio Nordio ufficializza il suo «sì» al carcere duro. Peccato che il giorno prima il sostituto procuratore della Corte, Piero Gaeta, depositò l'atto che libera Cospito dal 41 bis.

I giudici, secondo lui, hanno sbagliato e devono rivalutare la loro decisione di prorogarlo per altri 4 anni. Parole come pietre quelle di Gaeta, che tutto è fuorché una toga rivoluzionaria. Eccoli scrivere che c'è «una carenza di fattualità in ordine ai momenti di collegamento» di Cospito con gli anarchici. E «la verifica su tale punto essenziale non traspare nelle motivazioni» ma è «necessaria» e non può essere «desumibile interamente e unicamente né dal ruolo apicale né dall'essere divenuto punto di riferimento dell'anarchismo in ragione dei suoi scritti e delle condanne riportate». Cospito sarà stato anche un capo, ma per tenerlo al 41 bis bisogna dimostrarlo con i fatti, non con semplici teorie. Gaeta è lapidario: il 41 bis non può giustificare «la rarefazione e la compressione di altre libertà inframurarie» se non con l'impedimento di «contatti e collegamenti» che risultino «concretamente» e «specificamente» finalizzati a evitare «ulteriori reati o attività dell'associazione esterna». Insomma, «è necessario che emerga una base fattuale con elementi immanenti e definiti», e questo «non è dato riscontrare» nell'ordinanza.

Ebbene sì, aveva ragione il legale della difesa Flavio Rossi Albertini a ricorrere in Cassazione e a premere su Nordio perché si assumesse la responsabilità politica. Perché Gaeta condivide la ragione principale della difesa, e cioè la «carenza di motivazione» sul «collegamento funzionale» tra le forti limitazioni del 41 bis e la tutela dell'esigenza di ordine e sicurezza, nonché sull'effettiva «idoneità» degli scritti di Cospito per provare la sua capacità di mantenere legami con l'esterno. Toccherà ora ai giudici della Suprema Corte, il 24 febbraio, decidere se ha ragione il pg Gaeta o il tribunale di sorveglianza. Ma in un caso come questo, in cui la parte del duro spetta al pm che chiede il 41 bis, è difficile che i giudici vadano oltre le sue considerazioni. Che succede fino ad allora? Cospito resta al 41 bis all'ospedale San Paolo. Ci è arrivato sulle sue gambe rifiutando la sedia a rotelle e chiedendo scusa per il disturbo. «Le sue condizioni sono stabili» per i medici. Ma Rossi Albertini ha diffidato l'ospedale da trattamenti e alimentazione forzati. I tempi non giocano per Cospito e dovrebbero spingere Nordio a valutare la proposta fatta su *Repubblica* dall'ex ministro Giovanni Maria Flick di sospendere il 41 bis in attesa che la giustizia, con i suoi di tempi, prenda una decisione definitiva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/ESSICA PASQUALON

▲ Ancora proteste in piazza Ieri a Torino. Mentre sono undici i denunciati per gli scontri e i danni di sabato a Milano



▲ Lo scontro

Il ministro Carlo Nordio (a destra) ha bocciato la richiesta di revoca del 41 bis per Alfredo Cospito (a sinistra)

Scontri alle manifestazioni di Milano

Cospito in ospedale Il pg della Cassazione: "Via dal 41 bis"

▲ Ieri su Repubblica

La notizia della richiesta di stop al 41 bis per Cospito presentata dal pg della Cassazione



In 300 invadono il capoluogo piemontese: "Morte alle Stato, Alfredo libero". Non cala la tensione. Esponenti storici del movimento contro l'Alta Velocità tra gli 11 fermati dopo gli scontri di sabato

La Torino anarchica in corteo Milano, No Tav fra i denunciati

MASSIMILIANO PEGGIO
TORINO

Undici anarchici denunciati dalla Digos di Milano per i disordini scoppiati l'altro ieri in viale Sabotino, durante il corteo in solidarietà di Alfredo Cospito. Tra questi anche esponenti storici della lotta No Tav, già finiti sotto processo per gli attacchi incendiari al cantiere di Chiomonte. Sono accusati di danneggiamento, devastazione e saccheggio, oltre che violenza, resistenza a pubblico ufficiale e porto abusivo di armi improprie.

L'attenzione degli apparati

di sicurezza è massima. L'altro ieri Milano, ieri Torino e Genova. Altri cortei, ma questa volta solo slogan e striscioni. A Torino la protesta è stata segnata da un grido su tutti: «Morte alle Stato viva l'anarchia». Imponente il dispositivo messo a punto dalla questura, dopo i fatti di Milano. In trecento, dei centri sociali, squatter e frange antagoniste, hanno attraversato la città partendo dal cuore dello shopping, piazza Cln e poi in girotondo attorno al centro, fino a Borgo Dora, anima multietnica di Torino. Cori contro i centri di rimpatrio, contro il 41 bis, contro le carceri. «Alfredo libero» scandito più volte, bloccando il traffico domenicale e i mezzi pub-

blici. Le forze dell'ordine hanno cercato di spingere i manifestanti verso la periferia per evitare disordini. In questa giostra di passi e cambi repentini di percorso, il gruppo di manifestanti si è ritrovato di fronte al comando provinciale dei carabinieri: i militari hanno dovuto chiudere il portone principale della caserma, per impedire eventuali intrusioni.

La tensione è destinata però a salire dopo il ricovero in ospedale dell'anarchico-nichilista, in sciopero della fama da oltre cento giorni. «Lo sciopero di Alfredo Cospito - si legge sui canali social - è entrato ormai nella sua fase critica, pericolosa. Un crollo organico diventa possibile in ogni momento. La mo-

bilitazione si concentra ora per salvare la sua vita. Ma deve essere anche chiaro che Alfredo ha scelto convintamente di andare fino in fondo, di offrire la sua battaglia come ennesimo contributo contro gli «abomini repressivi» di questo Stato e per lo sviluppo della lotta rivoluzionaria».

Oltre un centinaio gli attivisti identificati, a Torino, in attività di osservazione dalla Digos. Alcuni in trasferta da Trento e Milano. Un giovane è stato denunciato dagli agenti per aver imbrattato con la scritta gigante «41 bis tortura di Stato» le pareti dei Murazzi, durante un volantinaggio in mattinata, prima del corteo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le proteste
Il corteo di anarchici tra le vie del cen-
tro di Torino ieri: erano circa trecento

MAURIZIO IODICE RE PORTUS



Il pg in vista dell'udienza del 24 febbraio: "Mancano le basi fattuali dei collegamenti con l'organizzazione"

Nordio, l'ora dei dubbi sul caso Cospito intervenire o attendere la Cassazione

IL RETROSCENA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Va ripensato il 41bis per Alfredo Cospito, il terrorista anarchico-insurrezionalista che sta portando avanti uno sciopero della fame da 115 giorni. Questa in sintesi la posizione della procura generale della Cassazione, in vista dell'udienza del 24 febbraio, dopo avere esaminato il ricorso della difesa e l'ordinanza del tribunale di Sorveglianza di Roma che aveva confermato il carcere duro a Cospito per i prossimi 4 anni.

Ebbene, secondo il pg di Cassazione è pacifico che Cospito sia il capo e l'ispiratore di un gruppo terroristico, la Federazione anarchica informale, ed è altrettanto pacifico che questo gruppo è da considerarsi un'organizzazione sovversiva ai sensi di legge, come stabilito da due sentenze della magistratura di Torino del 2019 e 2020, ribadite dalla corte di Cassazione stessa nel luglio 2022.

C'è però un problema che riguarda la posizione del detenuto Cospito. Manca, a giudizio del vertice della pubblica accusa, una «base fattuale» e comprovata dei collegamenti tra il detenuto e la sua organizzazione. Già perché il 41bis non può giustificare la «rarefazione e la compressione di altre libertà inframurarie se non con l'impedimento di contatti e collegamenti». Ma questi collegamenti devono risultare nel concreto, e spetta al tribunale di Sorveglianza motivarli. Questi collegamenti, peraltro, devono essere «specificamente» finalizzati ad evitare «ulteriori reati o attività dell'associazione esterna». Una semplice propaganda, che pure nel caso Cospito è inoppugnabile non basta. Tutto ciò, appunto, nel provvedimento del

tribunale di Sorveglianza non c'è. E quindi, secondo il pg, quel provvedimento va annullato dalla Cassazione con rinvio al tribunale medesimo affinché motivi meglio, se crede, o cancelli il tutto.

Già, perché in assenza di prove concrete di questo collegamento - scrive la procura generale - avrebbe persino un senso «la stigmatizzazione difensiva secondo cui la condizione interclusiva speciale fosse giustificata solo dalla necessità di contenimento dell'estremismo ideologico».

Fuori di gergo, la procura generale dice che, senza prove, non è peregrina la tesi di Cospito, che aveva commentato: «Mi trovano troppo sovversivo e perciò mi hanno tumulato in un sarcofago di cemento armato».

In buona sostanza, il pg di Cassazione ritiene che ci sia una carenza di motivazioni nel provvedimento del tribunale di Sorveglianza. Motivazioni che sono invece necessarie, quanto al collegamento tra il dentro e il fuori, pur in presenza di un evidente ruolo ideologico. «Non può essere desumibile interamente ed unicamente, - scrive la procura generale, retta da Luigi Salvato - né dal ruolo apicale, né dall'essere egli divenuto punto di riferimento dell'anarchismo in ragione dei suoi scritti e delle condanne riportate».

E qui la questione diventa squisitamente politica, perché proprio il suo ruolo di «ispiratore» della galassia anarchista è alla base del recentissimo provvedimento del ministro Carlo Nordio. Per il Guardasigilli, come era stato anche per il tribunale di Sorveglianza di Roma, ma anche per la procura generale di Torino, tanto basta per considerarlo il capo di una organizzazione. Ora la procura generale di Cassazione sostiene il contrario con un provvedimento molto articolato, depo-

sitato mercoledì scorso, poche ore prima che arrivasse la pronuncia del ministro.

E che farà a questo punto il ministro Nordio? Aspetterà l'udienza del 24 febbraio, pur davanti a una situazione sanitaria che rischia di precipitare ad ogni momento? Oppure ripenserà le sue posizioni? A caldo, tutto sembra fermo. Sono trascorse solo 72 ore dal rigetto dell'istanza dell'avvocato Flavio Rossi Albertini e tutto lascia pensare che il Guardasigilli ci vorrà pensare sopra. Un margine di manovra ci sarebbe: la procura generale, così come la Superprocura antiterrorismo, hanno messo in evidenza che negli ultimi 9 anni Cospito era stato ristretto nel circuito dell'Alta sorveglianza, ma senza l'imposizione della censura. Un'inspiegabile sottovalutazione che ha permesso la diffusione di cinque suoi documenti nei circuiti dell'anarchismo.

«Risultano di sicura e grave valenza istigatrice», li definisce la procura generale. Cospito si vanta di avere «colpito nella carne viva uno dei maggiori responsabili del nucleare in Italia» e approva eventuali «azioni contro strutture del potere». Eppure, al di là della truculenza - dice la procura generale - il tribunale di Sorveglianza e il ministro Carlo Nordio devono valutare se sono solo parole farneticanti oppure indicazioni operative. Solo su questa base è ammesso un 41bis. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'anarchico Alfredo Cospito in tribunale a Genova nel 2013



Dopo le devastazioni di Milano «Terrorismo di piazza» Arriva il nuovo reato per fermare i violenti

La Polizia vuole strumenti per prevenire le guerriglie urbane
Pronta una proposta di legge di Fdi. Cospito è stabile

MASSIMO SANVITO

■ I caschi in testa a coprire il volto. Le spranghe e le bombe carta per devastare vetrine, locali e auto parcheggiate. L'odio sprezzante verso le divise, il nemico numero uno. Può bastare? Chi si dà appuntamento per strada con l'obiettivo dichiarato di fare la guerra alla polizia, quindi allo Stato, cos'altro è se non un terrorista? Seppur di piazza, non certo un bombarolo anni '70 o anche anni Duemila come Alfredo Cospito insegna. Però...

La violenza con cui colpire il bersaglio segue metodi diversi ma altrettanto irricevibili. E così, il giorno dopo gli scontri di Milano - sei poliziotti del reparto mobile feriti (di cui uno in modo serio alla gamba) e undici anarchici fermati - gli agenti, impeccabili nella gestione dell'ordine pubblico, alzano la voce. Chiedono aiuto per tamponare, se non proprio arrestare, l'onda di rabbia che serpeggia puntuale tra i vari corpuscoli che formano l'ampia galassia antagonista ogni qual volta scoppia un caso politico. «Questo è terrorismo di piazza. Si delinei un'apposita fattispecie che lo preveda e lo punisca severamente, e soprattutto che ci fornisca strumenti adeguati per intercettare eventi del genere, impedendoli prima della prossima guerriglia», ha detto ieri Valter Mazzetti, segretario generale del sindacato Fsp della Polizia di Stato.

I delinquenti portati ieri in Questura sono stati denunciati per violenza e resistenza a



Anarchici con caschi e bastoni sabato pomeriggio a Milano (LaPresse)

pubblico ufficiale, danneggiamento e porto abusivo di armi improprie. «Un attimo e sono già fuori...», sono i rumors che si rincorrono tra chi conosce bene queste dinamiche. Ed ecco che un nuovo reato, appunto il terrorismo di piazza, oltre che per punire potrebbe rivelarsi uno strumento importante per prevenire. L'anarchico di turno ci penserebbe sopra un po' di più prima di scorribandare per le città, travisato e armato, a caccia di divise e banche da assaltare. «Ci chiediamo

cosa dovrà accadere perché si prenda la decisione di contrastare con fermezza adeguata fenomeni di proteste subdole e selvagge che, per come sono minuziosamente organizzate, e per quanto sono finalizzate a produrre danni reali, specie al personale in divisa», ha spiegato Mazzetti. Una proposta, quella del sindacato Fsp, accolta a braccia aperte da Fratelli d'Italia. Col deputato milanese Riccardo De Corato che si è detto «pronto a presentare in Parlamento una proposta di legge per l'intro-

duzione del reato di terrorismo di piazza all'interno del codice penale». In cosa consisterà? «Proporrò da un lato l'introduzione di due norme - gli articoli 613 quater e quinquies del codice penale - che prevedono l'inasprimento delle pene per chiunque provochi incidenti nelle manifestazioni e anche la punibilità di chi istiga alla violenza; dall'altro, che si consenta l'arresto differito, quando non sia possibile procedere in flagranza, anche grazie alla prova video o fotografica», spiega De Corato.

E poteva la sinistra non prestare il fianco ai violenti, opponendosi all'ipotesi dell'introduzione di un reato che mira a proteggere in primis le forze dell'ordine ma anche commercianti e privati cittadini? Certo che no. E infatti il capogruppo di Alleanza Verdi e Sinistra alla Camera, Luana Zanello, ha gridato allo scandalo. «Vogliamo farci credere che 400 manifestanti, anche se non pacifici, possano assediare una città. Noi condanniamo ogni forma di violenza ma è ovvio che già esistono tutte le misure possibili nel codice penale, non c'è bisogno di un nuovo reato, oltretutto generico, che ha tutto il sapore di un'arma per reprimere ogni dissenso di piazza», ha detto.

Senza capire che manifestare il proprio disappunto per la qualunque sarebbe giustamente sempre consentito. Il punto è un altro: ovvero che quando di mezzo ci sono centri sociali, anarchici e collettivi studenteschi la protesta è solo il pretesto per trasformare le strade in campi di battaglia.

Intanto, le condizioni di Cospito, ora nel "repartino" di medicina penitenziaria dell'ospedale San Paolo di Milano, sono stabili. Qui, tra le mura della «Medicina V protetta», l'anarchico al 41 bis attenderà il verdetto della Cassazione (previsto per il 24 febbraio) sulla richiesta avanzata dalla procura generale di Roma per la revoca del carcere duro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cospito, il pg della Cassazione «Il 41 bis va motivato meglio»

I dubbi delle forze di polizia sull'efficacia del carcere duro per l'anarchico

Giovanni Bianconi

ROMA La partita tecnico-giuridica intorno al «caso Cospito» rischia di allungarsi ben oltre il termine del 24 febbraio, quando è fissata l'udienza davanti alla Corte di cassazione alla quale si è rivolto il difensore dell'anarchico per chiedere l'annullamento della conferma del «carcere duro» per il suo assistito, decisa dal tribunale di sorveglianza di Roma. I «giudici di legittimità» potrebbero infatti bocciare quel provvedimento rispondendolo agli stessi magistrati che lo hanno emesso a dicembre, per motivarlo meglio. Una scelta che implicherebbe, tra ulteriori valutazioni e nuovo verdetto, un ulteriore slittamento.

Settimane, o più probabilmente mesi: tempi incompatibili con uno sciopero della fame che ha già portato Alfredo Cospito in ospedale. Sarebbe tuttavia un punto a favore dell'anarchico e della sua protesta contro il «41 bis» applicatogli a maggio dello scorso anno; non fosse altro perché andrebbe in direzione contraria rispetto alla recente reiterazione del «carcere duro» nei confronti del detenuto firmata dal ministro della Giustizia Carlo Nordio. Il quale, in attesa che si concluda

quella partita sul piano giudiziario, ha respinto una diversa istanza di revoca dell'avvocato Flavio Rossi Albertini, lasciando Cospito al «41 bis».

L'ipotesi di un «annullamento con rinvio» del provvedimento è diventata più probabile — non certa — dopo che la Procura generale, in rappresentanza dell'accusa, ha depositato la propria requisitoria nella quale sollecita esattamente questo esito: non la revoca del «41 bis», come anticipato da qualcuno, bensì una riconsiderazione dei magistrati che l'hanno confermato; dal momento che la loro decisione non ha risposto adeguatamente alle lamentele della difesa. In particolare sui collegamenti tuttora in atto tra il detenuto e l'associazione sovversiva «di appartenenza», in grado di rafforzare l'attività della stessa associazione, che non si possono interrompere se non con il «carcere duro»; un punto sul quale il procuratore generale Luigi Salvato e il suo vice Pietro Gaeta (estensore della requisitoria) denunciano una «carezza di fattualità».

Nel suo ricorso il difensore di Cospito lamenta che il tribunale di sorveglianza non ha replicato in maniera adeguata

alle sue critiche al decreto emesso a maggio 2022 dalla ex Guardasigilli Marta Cartabia, limitandosi a riportare i fatti elencati in quel provvedimento: sostanzialmente gli scritti eversivi in cui Cospito incitava gli anarchici in libertà all'azione «diretta», con attentati anche contro le persone; scritti che l'anarchico mandava fuori dal carcere attraverso la posta ordinaria, e dunque non in maniera clandestina. Sarebbe bastato, concludeva quindi l'avvocato, un regime di «alta sicurezza» con un più rigoroso controllo della corrispondenza, anziché ricorrere al «carcere duro».

A questi rilievi — dice ora la Procura generale, d'accordo con il difensore — i giudici di sorveglianza non hanno dato adeguata risposta. Il «41 bis», ribadiscono i pm, costituisce una «rarefazione e compressione di altre libertà inframurarie» che si può giustificare solo con la necessità di impedire «contatti e collegamenti» con l'esterno del carcere che risultino «concretamente» e «specificamente» finalizzati a commettere «ulteriori reati» da parte dei «sodali» in libertà. Si può arrivare al «carcere duro» solo quando altre misure risultino ineffica-

ci o inutili, e questo non è stato dimostrato a sufficienza.

Al di là di ciò che deciderà la Cassazione, si tratta anche di capire se il ministro Nordio, quando ha respinto l'altra istanza del difensore di Cospito, avesse a disposizione la requisitoria depositata in Cassazione il giorno prima, oppure no. Di certo aveva il parere della Procura nazionale antimafia e antiterrorismo, che dava conto delle analisi (appositamente richieste) dei corpi investigativi specializzati di polizia e carabinieri. I quali hanno ribadito che il carattere preventivo del «carcere duro», certamente efficace per i capi delle associazioni mafiose che dipendono dai loro ordini, è invece dubbio nel caso della galassia anarchica. Le «chiamate alle armi» come quelle sottoscritte da Cospito da detenuto «ordinario», infatti, non si sono fermate dopo l'applicazione del «41 bis». Perché Cospito non è «il capo» degli anarcosurrezionalisti, ma un propugnatore di idee che sono continuate a circolare nella «narrativa d'area» con toni ugualmente aspri e violenti; come dimostrano le pubblicazioni e gli attentati proseguiti da maggio in avanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Alfredo Cospito (foto), 55 anni, anarchico, condannato per un attentato a una caserma dei carabinieri e per la gambizzazione di un dirigente di Ansaldo nucleare. È detenuto al 41 bis

● Per protestare contro il regime di carcere duro, lo scorso 20 ottobre ha iniziato uno sciopero della fame

● Il prossimo 24 febbraio la Cassazione discuterà della richiesta di annullamento della conferma del 41 bis presentata dal suo legale

Il detenuto**In ospedale ha rifiutato di usare la sedia a rotelle**

Due giorni fa Alfredo Cospito, andato in ospedale per motivi precauzionali, non ha voluto che l'operatrice sanitaria di turno lo spingesse con la sedia a rotelle fino alla sua stanza «blindata». Dopo aver ringraziato e chiesto scusa «per il disturbo» agli agenti di polizia penitenziaria che lo hanno accompagnato, garantendo la massima sicurezza e segretezza, ha camminato fino a una delle due celle riservate a chi, come lui, è al 41 bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

La requisitoria depositata il giorno prima della decisione del Guardasigilli



LA RICHIESTA DEL PG IN VISTA DELL'UDIENZA DEL 24

La Cassazione scavalca il «no» di Nordio: ecco la trovata per liberare Cospito dal 41 bis

Lodovica Bulian

con **Curridori** alle pagine 8-9

«Revocare il 41 bis» La Cassazione scavalca Nordio E Cospito rifiuta la sedia a rotelle

Il Pg in vista dell'udienza del 24: carcere duro superato dagli eventi

Il detenuto all'ospedale San Paolo: «Il quadro potrebbe precipitare»

Lodovica Bulian

■ Dopo il no del ministro della Giustizia Carlo Nordio alla revoca del 41 bis, il destino di Alfredo Cospito attende la decisione della Corte di Cassazione il 24 febbraio. Ma al Palazzo è arrivato il parere favorevole alla revoca espresso dalla procura generale della Corte.

L'avvocato generale Pietro Gaeta nella requisitoria scritta depositata l'8 febbraio chiede che la Cassazione annulli con rinvio per un nuovo esame l'ordinanza del tribunale di sorveglianza di Roma che aveva confermato il 41 bis per Cospito. Dalle motivazioni dell'ordinanza, secondo il Pg, emerge una «carenza di fattualità in ordine ai momenti di collegamento» con gli anarchici. «La verifica su tale punto essenziale non traspare nelle motivazioni del provvedimento» ma è «necessaria» e non

può essere «desumibile interamente ed unicamente né dal ruolo apicale né dall'essere egli divenuto punto di riferimento dell'anarchismo in ragione dei suoi scritti e delle condanne riportate». Di fatto Gaeta condivide i motivi del ricorso alla Suprema corte dell'avvocato di Cospito, Rossi Albertini, ricorso in cui viene respinta l'equiparazione tra i messaggi inviati dall'anarchico «quale contributo personale alle assemblee o ai giornali anarchici» e pubblicamente divulgati dai siti d'area ai «pizzini» inviati dai boss dal carcere. Mettere le comunicazioni sullo stesso piano, per la difesa, «corrisponde a violazione di legge». La carenza, secondo la requisitoria, riguarda le basi per riconoscere un «collegamento funzionale» tra le forti limitazioni imposte dal 41bis e la tutela delle esigenze di ordine e di sicurezza, cioè sul fatto se le lettere e gli articoli

scritti da Cospito «recassero direttive criminose concrete per la determinazione a specifiche condotte criminose degli adepti esterni dell'associazione», «al di là del proselitismo verso forme estreme per azioni esemplari distruttive e meno simboliche contro uomini e donne al servizio del potere», «al di là dell'invito allo scontro 'armi in pugno con il sistema'» e «al di là della rivendicazione e del vanto» per aver colpito uno dei «maggiori responsabili del nucleare in Italia». Su questo decideranno i giudici. E se dovessero ritenere fondato il ricorso si dovrebbe passare per una nuova ordinanza del tribunale di sorveglianza di Roma, che dovrà riesaminare il caso. Davanti a un rigetto o inammissibilità non ci sarebbe invece possibilità di appello. L'udienza era già stata anticipata per via delle condizioni dell'anarchico che da 4 mesi è in sciopero della

fame. Stabili ma da due giorni sono peggiorate al punto da aver reso necessario il suo trasferimento dal carcere di Opera al reparto di medicina penitenziaria del San Paolo di Milano. Cospito si trova in una delle due stanze, che sono di fatto delle celle per i detenuti al 41 bis. È arrivato nel reparto con le sue gambe, rifiutando la sedia a rotelle. Ha ringraziato chiedendo «scusa per il disturbo». Resta sotto osservazione. Il medico scelto dalla difesa che due giorni fa lo aveva visitato in carcere prima del trasferimento aveva riferito che pesa 71 chili e che sarebbe a rischio di edema cerebrale e aritmie cardiache potenzialmente fatali, un quadro emerso dopo un elettrocardiogramma fatto nell'istituto. Secondo il consulente le condizioni sono «serie. I parametri tengono ma basta poco perché la situazione precipiti senza dei segni particolari di allarme». Il timore è per il rifiuto anche degli integratori.

IL PARERE DEPOSITATO

Per il procuratore non sono provati collegamenti con i gruppi anarchici



Il caso Cospito si riapre in Cassazione Il pg favorevole a rimuovere il 41 bis

LO SCENARIO

MILANO Non basta essere fonte di ispirazione per migliaia di anarchici per giustificare il carcere duro. I legami, afferma la Procura generale della Cassazione, devono essere concreti e attuali. E inoltre Alfredo Cospito, che avrebbe comunicato tramite i suoi scritti e per questo si trova al 41bis, non è mai stato sottoposto a una censura della corrispondenza.

COLLEGAMENTI

Cospito, figura di spicco della Federazione anarchica informale, è in sciopero della fame da 116 giorni contro la detenzione in 41bis. Sarà la Cassazione, il 24 febbraio, a decidere se riconfermare il regime speciale per quattro anni e in camera di consiglio i giudici dovranno valutare la posizione della difesa e quella dell'accusa. La prima: revocare il provvedimento per Cospito.

La seconda: annullare con rinvio l'ordinanza del Tribunale di sorveglianza di Roma che ha confermato il 41bis. La requisitoria depositata il 7 febbraio dal sostituto pg Piero Gaeta ruota attorno alle motivazioni di inizio dicembre dei magistrati di Sorveglianza. Dalle quali emerge una «carenza di fattualità in ordine ai momenti di collegamento» tra Cospito e gli anarchici. «La verifica su tale punto essenziale - scrive il pg - non traspare nelle motivazioni del provvedimento», ma è «necessaria» e non può essere «desumibile unicamente né dal ruolo apicale, né dall'essere egli divenuto "punto di riferimento" dell'anarchismo in ragione dei suoi scritti e delle condanne riportate». Il 41bis, sottolinea Gaeta, non può giustificare la «rarefazione e la compressione di altre libertà inframurarie» se non con l'impedimento di «contatti e collegamenti» che risultino «concretamente» e «specificamente» finalizzati a evitare «ulteriori reati o

attività dell'associazione esterna». È necessario che emerga una «base fattuale» in ragione di «elementi immanenti e definiti», cosa che «non è dato riscontrare» nell'ordinanza del Tribunale di sorveglianza. Nelle 14 pagine del provvedimento la Sorveglianza evidenzia il «profilo criminale» di Cospito, rimarcando come negli ultimi quattro anni abbia «continuato, attraverso scritti diffusi dal carcere, a riproporre con forza le tematiche rivoluzionarie fomentando i soggetti più predisposti alle azioni violente». Da qui la necessità del carcere duro, per spezzare i rischi di legami contingenti con l'organizzazione imponendo una censura ai suoi proclami.

CENSURA

Questo, per Gaeta, è uno dei punti deboli dell'ordinanza. Condividendo il ricorso della difesa, il pg indica una «carenza motivazionale» sul «collegamento funzionale» tra le forti limitazioni imposte dal

41bis e l'«idoneità» degli scritti di Cospito a dimostrare la sua capacità di mantenere collegamenti con la criminalità all'esterno. Se, in sostanza, le lettere e gli articoli contengano «direttive concrete per la determinazione a specifiche condotte criminose degli adepti dell'associazione, al di là dell'invito allo scontro "armi in pugno con il sistema" e della rivendicazione e del vanto» per aver colpito «nella carne viva uno dei maggiori responsabili del nucleare in Italia», cioè Adinolfi. Secondo la Sorveglianza il regime carcerario ordinario non forniva censure adeguate, ma il sostituto pg - richiamandosi al decreto ministeriale - fa notare che, «come comunicato con nota del 26 maggio 2020 dalla direzione della casa circondariale di Ferrara, Cospito non è mai stato sottoposto ad alcun provvedimento di censura della corrispondenza fin dal 17 novembre 2017».

**Valentina Errante
 Claudia Guasco**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alfredo Cospito è stato trasferito dal carcere milanese di Opera in una struttura ospedaliera

**«ACCUSATO DI ISTIGARE
 AD AZIONI VIOLENTE
 COMUNICANDO CON
 L'ESTERNO NON HA MAI
 SUBITO LA CENSURA
 DELLA CORRISPONDENZA»**



Caso Cospito

Il Pg della Cassazione chiede la revoca del 41 bis

Frasca a pagina 5

VIOLENZA ANARCHICA

Il parere inviato ai giudici della Suprema Corte che il 24 febbraio si pronunceranno sul terrorista

Il Pg della Cassazione «Annullare il 41 bis a Cospito»

••• Annullare il 41 bis ad Alfredo Cospito. Questa volta la richiesta - secondo quanto riportano Repubblica e La Stampa - arriva dalla procura generale della Corte di Cassazione in vista dell'udienza in cui, il 24 febbraio, la Suprema Corte dovrà pronunciarsi sulla conferma del carcere duro nei confronti dell'anarchico. A presentare ricorso in Cassazione contro la decisione del tribunale di sorveglianza di Roma di confermare il 41 bis è stata la difesa di Cospito, che aveva presentato un'istanza rivolta anche al Guardasigilli Carlo Nordio. Richiesta che tre giorni fa il ministro della

Giustizia ha rigettato, ritenendo la pericolosità dell'anarchico confermata dagli eventi. Al contrario la procura generale della Cassazione - scrive Repubblica - ha valutato la misura non più necessaria.

Nel frattempo il detenuto non rinuncia a proseguire lo sciopero della fame iniziato il 20 ottobre, e sabato è stato trasferito dal carcere di Opera all'ospedale San Paolo di Milano, dove è stato ricoverato nel reparto di medicina penitenziaria. Cospito sta trascorrendo la degenza in una stanza riservata ai detenuti ristretti al 41 bis e le sue condizio-

ni sono stabili. Il trasferimento in ospedale, secondo quanto si apprende, è stato disposto dai medici in via precauzionale e con l'autoriz-

*Contro il «no» di Nordio
Il ministro della Giustizia aveva
rigettato l'istanza degli avvocati
considerando il detenuto pericoloso*

zazione del tribunale di Sorveglianza.

LUI.FRA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guardasigilli
Il ministro della Giustizia Carlo Nordio durante un'informativa in Parlamento sul caso di Alfredo Cospito (LaPresse)



CATTIVI MAESTRI

Il 2 dicembre ad Atene viene data alle fiamme l'auto del primo consigliere diplomatico italiano

Quattro mesi folli di assalti e incendi

*La prima manifestazione per il «compagno in cella» il 23 ottobre a Pisa
 Poi una lunga scia di attentati e scontri in tutto il mondo*

FRANCESCA MUSACCHIO

... Il 20 ottobre scorso, giorno in cui Alfredo Cospito annuncia lo sciopero della fame contro il regime di 41 bis a cui è stato sottoposto, gli anarchici iniziano a diffondere sui siti d'area le iniziative a sostegno del «compagno» in carcere. Il tam tam si diffonde, rimbalzando oltre l'Italia e coinvolgendo quella rete che, seppure priva delle caratteristiche di organizzazione con una struttura gerarchica, da un capo all'altro del mondo si muove per sostenere la battaglia che parte dall'Italia. Iniziano così, sia pure in tono apparentemente minore, azioni, presidi e attacchi verso obiettivi sensibili. Scorrendo le rivendicazioni sui vari siti d'area è possibile ricostruire questa storia, che è culminata con gli scontri tra manifestanti e forze dell'ordine sabato pomeriggio a Milano. Solo l'ultimo episodio di una lunga serie, che da mesi si verificano non solo nel nostro Paese.

Si parte il 23 ottobre scorso con una giornata di mobilitazione a Pisa e un piccolo corteo, definito «spontaneo», nel quartiere Centocelle a Roma. Fino a qui nulla degno di arrivare agli onori della crona-

ca. Il 25 ottobre, qualche giorno dopo, la rabbia degli anarchici arriva alla sede di Amnesty International nella Capitale, dove è stata messa in scena un'occupazione con l'esposizione di uno striscione, sempre in solidarietà di Cospito. Nella successiva rivendicazione si legge: «Alle associazioni umanitarie come quella contro la quale si rivolge l'iniziativa di questa mattina non abbiamo niente da chiedere: sappiamo che le loro doglianze a corrente alternata vanno a denunciare solo le malefatte di qualche regime esotico, preferibilmente avversario dell'imperialismo occidentale. Non vi stiamo chiedendo di dire qualcosa in proposito... volevamo solo sputarvi in faccia la vostra falsa coscienza!». Nei giorni e nei mesi a seguire, azioni e rivendicazioni (come, tra le altre, il sabotaggio della linea ad alta velocità a Roma del 6 novembre e l'incendio di un bancomat il 27 dicembre), fino ad arrivare all'attentato all'ambasciata italiana in Grecia. Sabotaggi, incendi, vetrine spaccate. Non solo in Italia, ma anche in Francia, Germania, Grecia e in altri Paesi. Tutte azioni a sostegno di Alfredo Cospito e contro il 41 bis. Ma l'allerta

scatta proprio il 2 dicembre scorso, quando ad Atene è stata incendiata l'auto del primo consigliere diplomatico, Susanna Schlein. Appare subito chiara la matrice anarchica. Da quel momento in poi, le azioni e gli appelli alla mobilitazione da parte degli anarchici si moltiplicano, alzando di fatto il livello dello scontro. Una battaglia che coinvolge, come detto, molte città italiane e anche oltre confine, fino addirittura al Cile, dove alcuni detenuti si sono uniti allo sciopero della fame contro il 41 bis. Un fermento internazionale che ha lentamente iniziato a riempire le pagine dei giornali. E in Italia scoppia il dibattito.

I primi di gennaio, infatti, parte l'appello di intellettuali e giuristi al ministro di Grazia e Giustizia: «Chiediamo un gesto di umanità e coraggio come la revoca del 41 bis a Alfredo Cospito che è a un passo dalla morte nel carcere di Bancali a Sassari all'esito di uno sciopero della fame che dura, ormai, da 80 giorni». Il dibattito si infiamma, l'opinione pubblica e la politica si dividono. La tensione sale e il 28 gennaio, per le vie di Trastevere a Roma, va in scena una vera e propria guerriglia tra anarchici in corteo non

autorizzato e forze dell'ordine. Inizia la sfida allo Stato con attentati alle sedi diplomatiche italiane all'estero. Al Consolato Generale di Barcellona viene imbrattata una parete dell'ingresso dell'edificio. A Berlino, invece, è stata incendiata l'auto con targa diplomatica di un funzionario diplomatico in servizio all'Ambasciata d'Italia. Sale il livello di allerta e anche quello di sicurezza nelle sedi diplomatiche all'estero. Nel frattempo, due sottosegretari alla Giustizia, Andrea Delmastro Delle Vedove e Andrea Ostellari, finiscono sotto scorta a seguito di alcune dichiarazioni fatte durante un intervento alla Camera da parte di un altro parlamentare di Fratelli d'Italia, Giovanni Donzelli, anche lui finito sotto scorta. E minacce sono arrivate anche al ministro degli Esteri, Antonio Tajani. Parallelamente gli anarchici scendono ancora in piazza. A Roma, il 4 febbraio, un corteo con circa 500 persone parte da piazza Vittorio e arriva a largo Preneste. Nel tragitto non sono mancati momenti di tensione con le forze dell'ordine e qualche atto di vandalismo. Mentre sabato, a Milano, un altro corteo non autorizzato si è trasformato in una vera e propria guerriglia urbana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso Cile

Alcuni detenuti si sono uniti allo sciopero della fame in solidarietà per l'abolizione del carcere duro

Sottosegretari sotto scorta

Andrea Delmastro e Andrea Ostellari minacciati per alcune dichiarazioni



Milano

L'immagine degli
scontri avvenuti
sabato
pomeriggio nel
capoluogo
lombardo tra
anarchici e polizia

Intervista al filosofo, firmatario dell'appello pro Cospito

Cacciari "Nordio mi stupisce lo conoscevo come garantista non si tortura un uomo così"

ROMA – «Oggi il 41 bis per Cospito è solo una perfetta ingiustizia e una tortura». Focosamente, e con l'entusiasmo verbale di sempre, Massimo Cacciari sta dalla parte di chi contesta questa pena inflitta a Cospito. Un mese fa ha firmato l'appello dei giuristi per revocare il 41 bis e adesso eccolo pronto a dire: «Nordio non l'ha tolto? Io avrei fatto diversamente».

Per il Pg della Cassazione il 41 bis non serve più. Lei che farebbe?

«Non è cambiato proprio nulla. Non mi risulta che Cospito abbia commesso nuovi reati da 41 bis. E tantomeno sono venute fuori prove di chissà quale fantasiosa capacità da parte di un anarchico in galera di suggerire e dirigere attività criminali da compiere fuori dal carcere. Quindi l'applicazione del 41 bis nei suoi confronti è solo una perfetta ingiustizia, che somiglia molto a una tortura».

Nordio conferma il carcere duro.

«Io avrei fatto diversamente. Ma posso capire la sua decisione, perché se le autorità che giudicano la pericolosità di un detenuto condannato in via definitiva danno al ministro indicazioni differenti, è difficile che lui possa ignorarle».

È stato pm, e sa chi è Cospito.

«Sono stupito che una persona come Nordio, che ho sempre conosciuto come un garantista,

abbia deciso di avallare un simile trattamento, alla stregua dei più pericolosi terroristi e stragisti mafiosi. Che poi Cospito possa minacciare la sicurezza dello Stato è davvero fantapolitico».

Nordio è il Guardasigilli di Meloni. Questo spiega tutto?

«Io non ho mai fatto dietrologie, giudico gli atti politici, l'avesse fatto anche Berlinguer l'avrei giudicato come un atto politico infame».

In Italia e all'estero però c'è una grande effervescenza anarchica. C'è chi lo addebita a Cospito e al suo sciopero della fame.

«Ma lei ci crede davvero? Non succedeva neppure all'epoca di Bakunin, si figuri se possono farlo adesso quattro anarchici, come se davvero potessero contare su un'organizzazione centralizzata come quella delle Br, per non dire della mafia. Se siamo al punto di non capire queste differenze e di trattare allo stesso modo gli uni e gli altri, allora abbiamo davvero portato il cervello all'ammasso».

Nordio può sospendere il carcere duro?

«Il 41 bis ha una sua logica, giusta o sbagliata che sia. Nasce in una situazione che lo giustifica, in cui era acclarato che i capi di organizzazioni potentissime e stragiste arrivavano a far saltare in

aria i Falcone e i Borsellino, dirigendo le loro operazioni pure dal carcere. Era necessario tenerli isolati. È la logica che sostiene la norma. Si può discutere se sia umana o no, ma il ragionamento è fondato».

Il punto è se Cospito merita questa durezza.

«Appunto. Il 41 bis non può essere usato come uno strumento normale, nel caso di reati anche gravi, ma che nulla hanno a che vedere con quelli di mafia e terrorismo. Un anarchico come Cospito non è Riina. E il 41 bis è una misura estrema che non può essere usata a capocchia. Più grave è la pena e più dev'essere motivata e usata con estremo rigore e misura. Questa è civiltà giuridica».

Guardi che ha gambizzato un dirigente dell'Ansaldo...

«Va punito con pene proporzionate. Ma a chi altro, per reati simili, è stato dato il 41 bis?»

Fuori crescono le azioni anarchiche.

«Scusi, ma dov'è la logica? Se lei mi arresta, e fuori c'è qualcuno che uccide e ammazza (cosa che per fortuna non è avvenuta), lei dà l'ergastolo a me? Ma siamo pazzi?»

Toglierebbe il 41 bis a Cospito?

«Certo. E dopo si discuterà se questa detenzione va mantenuta, modificata o abolita».

– **liana milella**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ex sindaco
Massimo
Cacciari

*È una perfetta
ingiustizia, l'avesse
fatta Berlinguer
l'avrei giudicata
lo stesso come un atto
politico infame*



L'INTERVISTA

Gaetano Azzariti

“Il 41 bis forzatura della Costituzione per sfuggire ai ricatti lo Stato decida”

Il giurista: “Questo regime di detenzione va ammesso solo se indispensabile
Il ministro ragioni a mente fredda, senza farsi condizionare dalle violenze”

SERENA RIFORMATO
ROMA

«Il ministro della Giustizia Carlo Nordio dovrebbe riprendere in considerazione la sospensione del 41 bis per Alfredo Cospito prima del 24 febbraio». Secondo Gaetano Azzariti, costituzionalista dell'Università La Sapienza di Roma la richiesta del procuratore generale della Cassazione Piero Gaeta di revocare il carcere duro per l'anarchico e rinviare a un nuovo esame «è l'ultimo segnale di una situazione assai complessa ed in rapida evoluzione in cui è difficile ragionare freddamente».

Qualcuno leggerebbe persino la sospensione come un cedimento a quello che il governo considera un “ricatto” portato avanti da Cospito con lo sciopero della fame.

«Trovo l'argomento del ricatto decisamente fuorviante. Penso che farsi condizionare dall'argomento di un'ipotetica lotta agli anarchici-insurrezionalisti da parte dello Stato finisca per non tenere conto della situazione di fatto. Uno Stato che non si faricattare è uno Stato che sa decidere freddamente senza legare la vicenda di detenuto alle violenze che vengono portate avanti nel suo nome, le quali devono essere perseguite a prescindere dalla situazione del singolo detenuto. La tutela della vita di Cospito deve semmai operare come acceleratore delle decisioni, non necessariamente condiziona-

re l'esito. Anche la Cassazione ha anticipato già due volte l'udienza sulla revoca del 41 bis proprio perché diventa sempre più impellente il tentativo di arrivare in tempo».

La procura antimafia e anti-terrorismo guidata da Giovanni Melillo, pur senza negare la pericolosità di Cospito, ha aperto alla possibilità che sia sufficiente un regime di alta sorveglianza con censura delle comunicazioni. Perché il ministro Nordio ha ignorato questo parere?

«La decisione del ministro della Giustizia rientra nella sua esclusiva responsabilità ministeriale. È evidente che Nordio non sia obbligato a dare seguito all'opinione dei magistrati soprattutto perché, in questo caso, le indicazioni sono state differenti. La procura di Torino, ad esempio, si è espressa in senso opposto all'Antiterrorismo, chiedendo la conferma del regime speciale. La situazione è molto complessa anche dal punto di vista strettamente giuridico, permettendo più interpretazioni. Non c'è dubbio quindi che per la scelta del ministro sia decisiva la sua sensibilità politica».

Il ministero della Giustizia, lo scorso 6 febbraio, ha inviato al comitato nazionale di bioetica un quesito relativo alle disposizioni anticipate di trattamento, qualora arrivino da un detenuto che in modo volontario abbia deciso di porsi in una condizione di rischio per la salute. Lo Stato può obbligare Cospito a nutrirsi.

«Lo escludo perché l'articolo

32 della Costituzione è chiaro: “Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge”. Soprattutto perché in questo caso non c'è un rischio per altri. Il rifiuto di

cure è un diritto riconosciuto. Cospito ha espresso chiaramente e consapevolmente la volontà di non proseguire nelle cure. La sua condizione di detenuto non cambia questo dato di fatto. È vero che lo Stato ha degli obblighi verso la salute dei carcerati, ma se il rifiuto dei trattamenti è espresso, non si può non rispettarlo».

Quindi in ogni caso l'organo competente non sarebbe il Comitato di bioetica?

«Il ministero può chiedere un parere al Comitato. Ma il trattamento obbligatorio andrebbe stabilito con una disposizione di legge che in questo momento non c'è, e che probabilmente sarebbe incostituzionale porre».

In un'intervista a La Stampa, l'ex presidente della Corte Costituzionale Gustavo Zagrebelsky ha detto che la “Costituzione è la coscienza di uno Stato” e che l'idea di alcuni che il 41 bis sia “tanto più efficace quanto più è crudele” sia lontana dalla Carta.

«Sono d'accordo con il professor Zagrebelsky. La Costituzione è l'espressione della civiltà di un popolo. Il 41 bis è una forzatura di questa civiltà. Non lo sto dicendo che sia incostituzionale, ma che si debba basare su un bilanciamento stretto e può essere ammessa solo se indispensabile a salvaguardare la sicurezza pubblica».

Sarebbe quindi necessaria una revisione della norma sul carcere duro?

«Il 41 bis è nato nel 1986 come misura antiterrorismo, nel 1992 è stato riattualizzato dopo stragi di mafia. È evidente dalle origini che si tratti di una misura del tutto eccezionale, in antitesi rispetto all'articolo 27 della nostra Costituzione perché la pena non ha un valore rieducativo e all'articolo 13 perché ci sono aspetti di violazione morale a chi è ristretta nella sua libertà. La legge sul carcere duro è stata scritta sul sangue di Capaci. Si tratterebbe oggi di riflettere però se la situazione non sia cambiata. Purtroppo il clima creato non è dei migliori per una riflessione di questo tipo».

C'è il rischio che il caso Cospito affossi questa discussione anziché darle spazio?

«Si stanno sovrapponendo troppi piani. Se non riusciamo a ragionare in base ai principi, inevitabilmente la decisione sarà determinata dalla drammaticità della vicenda di Cospito. Il dibattito sul 41 bis fra i costituzionalisti va però avanti da sempre, è evidente che sia una misura critica, che andrebbe sottoposta a una riflessione di carattere complessivo».—

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il costituzionalista della Sapienza Azzariti. A lato, il carcere delle Vallette a Torino

“

LO SCIOPERO

Ci sono obblighi sulla sua salute ma ha il diritto di rifiutare le cure

I MAGISTRATI

Nordio non ha l'obbligo di seguire le opinioni dei pm che sono differenti

Su La Stampa



L'intervista su La Stampa di sabato a Gustavo Zagrebelsky, a firma Annalisa Cuzzocrea



PER IL PG VIA IL 41 BIS A COSPITO

La polizia: «Serve il reato di terrorismo di piazza»

di SARINA BIRAGHI



■ Revocare il 41 bis ad Alfredo Cospito, l'anarchico in sciopero della fame contro il carcere duro. La richiesta è stata presentata dalla Procura generale della Cassazione in vista dell'udienza del 24 febbraio perché la misura sarebbe (...)

segue a pagina 7

IERI UN'ALTRA MANIFESTAZIONE ANARCHICA A TORINO

Il pg della Cassazione: «Basta 41 bis a Cospito»

Udienza il 24 febbraio. Il sindacato di polizia: «Serve il reato di terrorismo di piazza»

Segue dalla prima pagina

di SARINA BIRAGHI

(...) superata dagli eventi. La Corte ha anticipato la pronuncia sul ricorso dell'anarchico abruzzese contro la decisione del Tribunale di sorveglianza di Roma di confermarli il regime di carcere duro. Intanto sabato pomeriggio l'ideologo della Federazione anarchica informale è stato trasferito dal centro clinico del carcere di Opera al reparto di medicina penitenziaria dell'ospedale San Paolo di Milano (presidiato da polizia e carabinieri) in una delle camere riservate ai detenuti in 41 bis, ma dove il personale sanitario può intervenire tempestivamente in caso di necessità di cure salvavita. Cospito è arrivato sulle sue gambe, rifiutando la sedia a rotelle e chiedendo «scusa per il

disturbo». «La salute di ogni detenuto costituisce priorità assoluta», aveva sottolineato il ministero della Giustizia comunicando il trasferimento del cinquantacinquenne che, in sciopero della fame da 115 giorni, rifiuta anche gli integratori. Attualmente i parametri vitali sono stabili, ma «pesa 71 chili ed è a rischio di edema cerebrale e aritmie cardiache potenzialmente fatali», ha detto il medico di parte all'avvocato Flavio Rossi Albertini. Cospito non si è opposto al trasferimento ma già la scorsa settimana aveva annunciato il «rifiuto all'alimentazione forzata» anche in caso di ricovero. Sul caso, il ministero della Giustizia ha chiesto un «chiarimento» al Comitato nazionale di bioetica. Silvio Berlusconi ha espresso solidarietà al Guardasigilli commen-

tando: «Dispiace dover sottoporre un essere umano - per quanto colpevole di gravi reati - a simili restrizioni, ma esse sono assolutamente indispensabili per impedire di continuare a svolgere un'azione criminosa dal carcere. E in ogni caso lo Stato non si fa ricattare e non si fa minacciare. Se mai, garantisce che la salute di ogni detenuto sia tutelata, anche di fronte a comportamenti autolesionisti».

Ieri intanto sono stati tutti denunciati per vari reati gli undici anarchici che sabato erano stati fermati per gli scontri durante il corteo di Milano. Sei poliziotti erano rimasti feriti. «Da vicepremier porterò in cdm la richiesta di intervenire duramente contro questi delinquenti», ha detto il ministro dei Trasporti Matteo Salvini. Il sindacato di polizia

Fsp da parte sua chiede l'introduzione del «reato di terrorismo di piazza». Il segretario generale Valter Mazzetti ha parlato di un «ennesimo bollettino di guerra dopo l'ultima manifestazione anarchica, rigorosamente non autorizzata, che si è conclusa con la consueta follia di cui come sempre fanno le spese cittadini onesti e forze dell'ordine. Ci chiediamo per quanto dovremo restare ostaggio di soggetti senza controllo, senza alcun senso civico, sprezzanti delle leggi e costantemente proiettati alla violenza. Ci chiediamo cosa dovrà accadere perché si prenda la decisione di contrastare con fermezza adeguata fenomeni di proteste subdole e selvagge».

Ieri si è svolta un'altra manifestazione anarchica, questa volta a Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Il 41 bis a Cospito va revocato» Ora la Cassazione riapre i giochi

La richiesta del procuratore generale: le condanne non lo rendono un leader anarchico, legame da provare Il detenuto nell'ospedale di Milano rifiuta la sedia a rotelle. Resta alta la tensione per le manifestazioni

ROMA

Essere, o essere stato, il leader di gruppi anarchici, essere riconosciuto come punto di riferimento per i suoi scritti o le condanne passate non sono ragioni sufficienti per mantenere Alfredo Cospito al 41-bis. Per farlo è necessario dimostrare l'attuale legame col mondo anarco-insurrezionalista. Questo il ragionamento del procuratore generale della Cassazione, Pietro Gaeta, che in una requisitoria depositata martedì scorso, in vista dell'attesa camera di consiglio del 24 febbraio, ha chiesto di revocare il regime di carcere duro per l'anarchico e rinviare a un nuovo esame. Il pg ribadisce inoltre che il 41-bis è finalizzato a evitare «ulteriori reati o attività dell'associazione esterna». È necessario - spiega il procuratore - che emerga una «base fattuale» sulla base di «elementi immanenti e definiti», cosa che

«non è dato riscontrare» nell'ordinanza del tribunale di sorveglianza su Cospito. Si tratta, dunque, di un documento che potrebbe rappresentare una svolta nel caso del detenuto pescarese in sciopero della fame da 115 giorni e trasferito l'altro ieri dal carcere di Opera all'ospedale milanese di San Paolo per l'aggravarsi del suo quadro clinico. Dodici pagine che lasciano ancora sperare la sua difesa che puntava proprio in un annullamento con rinvio da parte della Suprema Corte.

Le sue condizioni di salute, come riferito dal suo medico Andrea Crosignani, sono ormai al limite con un rischio «di edema cerebrale e aritmie cardiache potenzialmente fatali». Per questo, in meno di un quarto d'ora, è stato trasferito d'urgenza, e in massima segretezza, dal carcere al nosocomio meneghino grazie al lavoro di una trentina di agenti di polizia penitenziaria. Quando è arrivato in ospedale non ha voluto che l'operatrice

sanitaria lo spingesse con la sedia a rotelle fino alla sua stanza 'blindata'. Dopo aver ringraziato e chiesto scusa «per il disturbo» agli agenti della penitenziaria che lo hanno 'scortato', è entrato con le sue gambe e ha camminato fino a una delle due celle riservate a chi è al 41 bis.

Il caso, però, continua a tenere banco con le manifestazioni degli anarchici che si moltiplicano ormai in ogni parte d'Italia. L'altro ieri, in seguito agli scontri di Milano in cui sono rimasti feriti sei poliziotti, sono state denunciate 11 persone, tra cui vari esponenti dell'area anarchica milanese, ma anche provenienti da Sondrio, Torino e Trento. Nuove manifestazioni sono state organizzate a Torino e Genova, ma sit-in e cortei sono andati in scena anche a Madrid e Caracas, con continui attestati di solidarietà nei confronti di Cospito che arrivano da parte di numerosi gruppi anarchici di tutto il mondo.

Alberto Pieri

Condizioni critiche

SCIOPERO DELLA FAME



Alfredo Cospito

Ha perso 50 chili in 4 mesi

Il ministro Nordio ha rigettato la richiesta di revoca del 41bis per Cospito: esercita il ruolo apicale anche in cella. Il procuratore antimafia Giovanni Melillo: si può trovare un'alternativa al 'carcere duro'

11 DENUNCIATI AL CORTEO

Provvedimenti dopo il ferimento di sei poliziotti nel capoluogo lombardo

